

AUTORI VARI, *Società e Scuola*, Atti della XXVIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia. Un vol. di pp. 412. Roma, Ed. I.C.A.S., 1956.

Il volume che raccoglie, a cura del Comitato Permanente delle Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia, gli atti della XXVIII Settimana, svoltasi a Trento dal 25 settembre al 1° ottobre 1955, presenta un notevole interesse per tutti coloro che avvertono con urgenza il problema della scuola, anche se non direttamente impegnati in un compito didattico-educativo.

Dopo la *Lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità* (pp. 11-16) inviata nell'occasione, e la prolusione di S.E. il card. Giuseppe Siri sul tema *Scuola, interesse vitale della società, della famiglia, della Chiesa* (pp. 19-33), seguono le lezioni con il seguente ordine: 1) E. PASSERIN d'ENTRÈVES, *Evoluzione della società e progresso della scuola* (pp. 37-47); 2) P. DORE, *Valori del lavoro e della tecnica ed educazione nella scuola* (pp. 51-64); 3) F. VITO, *Diritto all'istruzione e mobilità sociale* (pp. 67-84); 4) P. A. GEMELLI, o.f.m., *L'orientamento scolastico e professionale dei giovani* (pp. 87-113); 5) mons. M. PELLEGRINO, *Scuola ed educazione integrale dell'uomo* (pp. 117-133); 6) E. ALLORIO, *Comunità politica ed istituzioni scolastiche* (pp. 137-148); 7) L. STEFANINI, *Pedagogia nuova per il rinnovamento della società* (pp. 151-163); 8) A. AGAZZI, *Vecchi e nuovi compiti della scuola materna e primaria* (pp. 167-195); 9) F. MONTANARI, *Scuola secondaria e formazione dei giovani* (pp. 199-207); 10) M. GENTILE, *L'attuale funzione scientifica e civile dell'Università* (pp. 211-226); 11) S. ACCARDO, *I docenti nella scuola e nella società* (pp. 229-243). Dopo le *Conclusioni ufficiali* (pp. 247-253) e dopo il *Discorso di chiusura* del card. Siri (pp. 255-259), la seconda parte del vo-

lume permette di seguire al vivo lo svolgimento della Settimana, non solo attraverso le notizie di cronaca (Organizzazione e programma - Messaggi - Adesioni - Rappresentanze Stampa), ma soprattutto attraverso la registrazione fedele delle *Discussioni* sulle lezioni e degli *Incontri e conversazioni* intorno ad esperienze importanti nel settore scolastico.

Come si può già rilevare dalla presentazione esterna, la pubblicazione conserva la freschezza di cronaca viva di quello che è ormai un incontro tradizionale per i cattolici italiani e che assume per se stesso, al di là dei temi presi in esame, una importanza sociale.

Una lettura più attenta permette di cogliere motivi più profondi. Le dodici *Conclusioni* ufficialmente proposte, che toccano punti importanti del problema sociale della scuola, non si fermano a formulazioni generiche, ma esprimono una posizione di fermo equilibrio e tuttavia di chiara apertura, sia su questioni di principi sia sul piano dei metodi didattici: esse sono le conclusioni della Settimana e non le conclusioni dei singoli relatori, anche se si può facilmente avvertire come abbiano influito nell'indirizzare il corso della ricerca e della discussione la riflessione intelligente e l'esperienza didattica di coloro che hanno prospettato i problemi. E' importante rilevare la presentazione delle conclusioni fatta nel discorso di chiusura dal card. Siri, il quale ha potuto con soddisfazione dichiarare che « Settimana e conclusioni hanno avuto una logica e un filo logico » (p. 257; e per chi abbia esperienza di assemblee generali troppo spesso dispersive e superficiali, la frase, che può sembrare così ovvia, assume un significato notevole) e ha potuto soprattutto notare come siano affiorati, nell'impegno di ricerca rigorosa, motivi profondamente interiori, come il richiamo della verità, dell'uni-

tà della cultura, l'afflato della libertà, l'istanza sociale.

Un'importanza particolare assumono all'esame del lettore le lezioni generali, non solo perchè esse rappresentano un ripensamento dei problemi più importanti da parte di uomini seriamente impegnati nel campo educativo, ma anche per il modo in cui esse vengono condotte. E' possibile infatti rintracciare nelle linee delle lezioni gli atteggiamenti più significativi degli uomini di cultura di fronte ai problemi contemporanei e proprio in questa pluralità di ricerche è dato di cogliere la fecondità della fede che li accomuna. Ci troviamo perciò di fronte ad impostazioni ispirate a sintesi storico-critiche (Passerin d'Entrèves) che prescindendo da esami particolari, innestano il problema della scuola in quello più vasto della tecnica nel mondo moderno e propongono alla scuola il compito di tradurre in termini di progresso umano il progresso tecnico, mediante l'arricchimento delle strutture democratiche e l'approfondimento dell'esigenza di unità articolata attraverso il pluralismo che consente una riassimilazione attiva del patrimonio del passato e frena il processo di disgregazione sociale talora già in atto; mentre, subito dopo, la relazione Dore, pur offrendo con notevole chiarezza espositiva un approfondimento del significato della tecnica e di quello della cultura per nulla in contrasto tra di loro, entra analiticamente nel vivo del problema scolastico giungendo a formulare proposte concrete. Un analogo rapporto si potrebbe forse istituire tra la relazione Allorio, che con sobria analisi storica mostra come oggi la dottrina scolastica dello Stato democratico coincida con i postulati del Cattolicesimo, e la relazione Gemelli, che presenta interessanti e concrete esperienze della moderna psicologia sull'orientamento professionale dei giovani. Così, mentre la relazione

Agazzi, fervida di riflessioni approfondite e di proposte pratiche, si apre con fiducia entusiastica alle innovazioni contemporanee in ordine alla scuola materna ed elementare, lo Stefanini offre dei concetti fondamentali della pedagogia nuova una revisione chiara e lineare, ispirata a notevole prudenza, allo scopo di salvaguardare da eventuali lusinghe o delusioni. Se le relazioni Pellegrini e Accardo, sia pure in ambiti diversi, invitano sommestamente a rimeditare su motivi interiori che animino le nuove strutture, il Montanari presenta anche riflessioni che rivelano un ripensamento intelligente e vitale dell'esperienza scolastica e si spinge a pur discutibili proposte concrete di metodo; e mentre il Vito offre una esposizione serena e chiara in cui i dati statistici, vivificati da un interesse profondamente umano, forniscono un materiale persuasivo all'impostazione dei problemi, il Gentile, riallacciandosi parzialmente ad essa, tenta, anche se faticosamente, di descrivere la complessa e grave crisi della scuola universitaria, additando qualche elemento positivo che dissipi ogni tentazione di eccessivo pessimismo.

Per tutte queste riflessioni che si presterebbero ancora ad un maggiore approfondimento, il volume pubblicato dall'I.C.A.S. assume per se stesso, accanto alla Settimana Sociale di cui è pure fedele documentazione, un valore importante per l'impostazione del problema della scuola, alla luce delle direttive del Magistero Ecclesiastico e in aderenza alle esigenze della società contemporanea.

F. MINUTO

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI PIACENZA, *Statuti di Corporazioni Artigiane Piacentine (secoli XV-XVIII)*. Edito a cura di E. Nasalli Rocca. Un vol. di pagine 315. A. Giuffrè, Milano, 1955.